



La proposta Rilanciare l'eredità di Inio, l'ultimo cordèr

Silvio Testa*

Quasi di fronte al pontile della Palanca, alla Giudecca, c'è in fondamenta un arco di marmo chiuso da una porta di ferro, e chi cercasse di sbirciarvi dietro, attraverso qualche fessura, vedrebbe una lunga calle di terra battuta e di erba, chiusa tra le

case.

A chi non sa, non direbbe nulla.

Continua a pagina IX

Silvio Testa / dalla prima pagina

Rilanciare l'eredità di Inio, ultimo cordèr

segue dalla prima pagina

Ma chi sa racconterebbe che quella calle e il lungo capannone che alla fine la chiude erano la sede della corderia Inio, che un tempo conteneva antichi macchinari di legno e che abbisognava di tanta lunghezza proprio per intrecciare i trefoli delle cime e delle gomene che per quattro secoli hanno servito la mariniera di Venezia, e non solo.

Tante perdite si dicono irrimediabili, ma quella di Renzo Inio, avvenuta l'altroieri all'Ospedale Civile, lo è per davvero. A meno che...

Inio era l'ultimo cordèr di Venezia, forse l'ultimo in Italia dal punto di vista artigianale, e come tanti ha dovuto fare i conti con la modernità e le nuove tecnologie, finendo per essere messo fuori mercato e per rassegnarsi, nell'estate del 1993, a chiudere l'attività, messa in ginocchio dalla scarsità di lavoro.

C'era davvero il rischio che un grande patrimonio culturale, materiale e immateriale, andasse disperso, che le macchine seicentesche finissero per diventare solo legna stagionata da ardere, anche se già nel 1980 un grande architetto come Paolo Portoghesi aveva capito la loro importanza, invitando Inio ad esporre strumenti e attrezzi alla Prima Biennale di Architettura, da lui curata e ospitata guardacaso alle Corderie dell'Arsenale.

Per fortuna, anche quindici anni dopo qualcuno capì l'importanza di quel patrimonio e così, grazie anche a questo giornale, all'interessamento dell'allora curatore delle Collezioni Storiche del Museo Correr, Camillo Tonini, alla lungimiranza e alla determinazione di Giandomenico Romanelli, allora direttore Beni e Attività culturali del Comune, nel 1995 il **Comune di Venezia** acquistò macchine e attrezzi, che per alcuni anni vennero depositati ai Magazzini del Sale, per essere poi riallestiti nuovamente in Arsenale, nel Padiglione del Ferro, con

la consulenza dello stesso Inio.

"Lavorammo con la Marina Militare sei mesi per pulire e rimontare i pezzi", raccontava Inio, e chiunque abbia partecipato nel 2004 alla Terza Passeggiata Patrimoniale in Arsenale, organizzata da Faro Venezia, ricorderà il fascino che emanava da quello squarcio di archeologia artigianale che si poteva toccare con mano, coi pettini chiodati per cardare la canapa, i rocchetti, le macchine su ruote per intrecciare i trefoli, che sembravano strumenti d'assedio medioevali.

Purtroppo la mostra venne poi chiusa per necessità della Marina, e da allora strumenti e attrezzi sono nuovamente in abbandono nel Padiglione del Ferro, non si sa se montati o meno, ma sarebbe bello che venissero nuovamente riofferiti al pubblico, magari proprio alle Corderie dell'Arsenale: un dovere non solo nei confronti di Inio e di ciò che ha rappresentato per questa città, ma per la Storia della città stessa che deve il suo stesso esistere certamente ai grandi

personaggi che tutti conosciamo, ma anche a quella schiera sconosciuta di artigiani che con certosa pazienza e sapienza l'hanno edificata nei secoli.

Le macchine sono del Comune, spazi volendo ve ne sono, ma sarebbe un bel gesto verso la Città se la Biennale concedesse quel poco che servirebbe delle immense Corderie per riallestire la mostra, permettendo agli antichi strumenti di tornare in un certo senso a casa e ai visitatori di capire in quali luoghi siano. Il sindaco, **Luigi Brugnaro**, ha giustamente ricordato la figura di Inio, facendo le condoglianze alla famiglia: quale miglior ricordo che la ricostruzione permanente dell'intero processo produttivo?

Senza Inio potrebbero esserci delle difficoltà tecniche, ma c'è anche un'autobiografia scritta dallo stesso Renzo che potrebbe aiutare non solo a conoscere la storia di una dinastia artigiana, ma anche a ricostruire e illustrare l'antica arte dei Cordèr: attende solo un editore.

*giornalista e scrittore



CORDER Renzo Inio

